

## COMUNICATO

Non è un caso quello che è successo ai nostri colleghi, a quei ragazzi che con un appellativo divenuto fin troppo usuale li inquadravamo come “precari”. Da domani quei ragazzi non timbreranno più il cartellino blu sbiadito. Certo in questo paese e, ancor più in quest’azienda, tutti coloro che sono marchiati con tale appellativo hanno un destino segnato e per tutti gli altri (e gli altri siamo noi) è sicuro che non vi siano elementi di uguale incertezza?

Ripercorrendo la nostra vicenda, chiediamoci quanti di noi hanno dimenticato, ricorrendo ad infantili meccanismi di negazione, tutte le storie fantastiche che ci hanno raccontato? Ricordate? “L’esperienza TE.SS. avrebbe premiato le nostre professionalità”, ci dicevano, “Finalmente faremo parte di un’azienda in cui il core business non saranno le TLC, bensì l’amministrazione del personale”, quante favole! Poi è arrivata la vendita e il cielo è cominciato a diventare scuro per noi e solo per noi ovviamente. Abbiamo iniziato a vedere macchine di lusso, personaggi che con piglio manageriale, apparivano come meteore, venivano per risolvere problemi e se ne andavano dopo averne creati degli altri e dopo essere stati pagati profumatamente (mentre il nostro PDR faceva una brutta fine ....), abbiamo assistito a fulminee carriere che magicamente creavano improbabili “manager”, provocando una scettica ironia del miracolo forzato. Nessuno dei padri fondatori e degli acquirenti della prima ora è rimasto invischiato in questa trappola, uno ad uno se ne sono andati. Sono arrivati, hanno “vendemmiato” e se ne sono andati. Ora siamo di fronte ad una storia triste, certo ognuno di noi potrà dire: “non sono responsabile”, “c’è la crisi”, ecc. ecc., noi al contrario crediamo che tutti, indistintamente, dobbiamo sentirci responsabili; quel “vergogna” apparso su manifesti spontaneamente affissi deve lacerare le nostre coscienze che si sono assopite ormai da lunghi anni. Crediamo anche che i colleghi con contratto atipico non saranno le uniche vittime di questa conduzione irresponsabile, sicuramente sono quelli meno difesi dalla legge e quindi i primi ad essere colpiti, ma, andando avanti di questo passo, quale sarà il futuro che verrà a delinearsi? Le domande che ognuno di noi da sempre si pone troveranno una risposta nel prevedibile tragico corso degli eventi, domande che riproponiamo affinché le coscienze abbiano una scintilla di risveglio.

Ci chiediamo:

perché a queste Persone il sogno di avere un lavoro stabile è stato spezzato?

Perché un’azienda come Accenture che afferma di essere una grande azienda, che pubblicizza la sua magnificenza pagando profumatamente testimonial di primissimo livello, che dichiara utili ed organici in continua ascesa, che dice di avere la soluzione a qualsiasi problema che un cliente possa incontrare, ha permesso che questo potesse accadere? Perché?

Perché un’azienda come Accenture HR Services, che afferma di essere uno dei principali operatori del settore, che dichiara l’utilizzo di tecnologie di avanguardia, che favoleggia di saper sostenere i propri clienti nelle scelte ed asserisce di essere in grado di indirizzare gli stessi nell’ adottare le migliori soluzioni, non è in grado di risolvere i propri problemi? Perché?

Ci chiediamo come sia possibile lanciarsi in un business senza fare il minimo investimento e pensare di avere successo solo per il fatto di avere un certo nome.

Ci chiediamo tante altre cose e basandosi sulla storia della nostra vicenda siamo anche pessimisticamente sicuri che nessuno fornirà una risposta.

Oggi comunque c'è una certezza. Ed è quella che da domani alcuni nostri colleghi saranno a "spasso", e non certo per andare a divertirsi. E questa certezza, insieme alle dichiarazioni rilasciate dall'Azienda nell'ultimo incontro presso l'Unione Industriali di Roma, non fa che aumentare in ognuno di noi il dubbio: cosa succederà domani?

Questa volta più che mai Vi chiediamo di rimanere uniti, di svegliare le vostre coscienze e perseguire insieme l'obiettivo della difesa dell'occupazione dei lavoratori di Accenture HR Services.

Le RSU di di AHRS Roma  
SLC / CGIL, UILCOM / UIL, UGL Telecomunicazioni / UGL

Roma, 30 Giugno 2009